

LANDINI&C. "Siamo l'Italia reale"

I 200mila in piazza con i sindacati zittiscono il governo

◊ CANNAVÒ E CAPORALE A PAG. 6-7

I sindacati tornano in piazza "Ora veniteci a contare voi"

A ROMA

Sfida al governo Cgil, Cisl e Uil: le tre confederazioni

Landini "sovrano"
Il segretario: "Anziché incontrare i Gilet gialli in Francia, i ministri incontrino noi"

» SALVATORE CANNAVÒ

Che la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil sia stato un successo lo si capisce dal fatto che né Luigi Di Maio né Matteo Salvini abbiano scelto la replica dello sfottò o dell'attacco frontale. Impegnati nell'ultimo miglio della campagna elettorale per l'Abruzzo, i due vicepremier hanno parlato d'altro. Ma non hanno potuto non vedere il fatto nuovo.

Di numeri non ce ne sono - "contateci voi" ha detto Maurizio Landini dal palco del comizio - ma si tratta comunque del corteo delle grandi occasioni (circa 200 mila partecipanti) e alcuni fatti molto chiari.

IL PRIMO È CHE ORA il governo ha un interlocutore alternativo, non ancora un avversario diretto - non siamo ancora allo sciopero generale - ma un controcanto. Secondo, il sindacato c'è, ha una forza e, soprattutto, un leader di peso, riconosciuto e che vuole farsi sentire. Terzo, Cgil, Cisl e Uil

vogliono tornare a essere una controparte, contare per strappare dei risultati. "Invece di incontrare i Gilet gialli in Francia - ha detto Landini dal palco - il governo incontri il sindacato".

La manifestazione è stata anche occasione di una rinnovata unità delle tre sigle sindacali che si erano divise nei confronti dei governi di centrosinistra. Contro il Jobs Act solo Cgil e Uil manifestarono e scioperarono. E dietro questa unità hanno sfilato anche le varie sinistre con i due candidati alla segreteria del Pd, Nicola Zingaretti e Maurizio Martina - il terzo, Roberto Giachetti era a Danzica a incontrare Solidarnosc... Hanno sfilato leader minori come Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana e Roberto Speranza, di Mdp. Ma allargando il quadro si sono visti anche altri personaggi: la foto di gruppo di Massimo D'Alema con Sergio Cofferati e Guglielmo Epifani o quella di Carlo Calenda avvolto nella bandiera Cisl (mentre il figlio sventolava una vecchia bandiera Pci). Immagini che raccontano anche i rischi che corre il sindacato a essere schiacciato sulla corsa della politica al selfie di turno. Soprattutto se questo diventa un richiamo al "frontismo" magari in nome di Emmanuel Macron.

Landini ha avvertito il rischio e ha ribadito che il sin-

dicato vuole rappresentare "valori importanti della Costituzione", ma per conto suo, in piena autonomia.
A San Giovanni arrivano in 200 mila. E per l'occasione Di Maio e Salvini stanno zitti

manifestano di nuovo insieme

Ala fine della giornata, comunque, resta in campo una forza sociale e popolare che si contrappone al governo: "Contro quelli che seminano odio - spiega ancora Landini - ci sono quelli come noi che seminano solidarietà". Il tema dei migranti, dell'antirazzismo dei valori da difendere ha percorso anche i discorsi di Forlan della Cisl e di Bargallo della Uil. Su questo Cgil, Cisl e Uil vogliono tenere una distanza molto chiara con la narrazione di governo: "Sono più i giovani italiani che lasciano il Paese dei migranti che arrivano" ha detto Landini il quale ha ribattuto più volte su punto avvertendo del rischio che la chiusura nazionalista comporta per i diritti dei lavoratori: "Guardate Orban in Ungheria: chiude il suo paese e ai lavoratori chiede di fare fino a 400 ore di straordinario".



L'alternatività al governo si recepisce anche sul tema sociale più importante che ha caratterizzato la manifestazione: il lavoro. "Vogliamo gli investimenti perché solo questi creano lavoro" è stato il ritornello insistito. E in questa impostazione si legge la cultura sindacale che, al fondo, contrappone il "lavoro" al "reddito" e che sull'importanza degli investimenti, e delle grandi opere, costruisce un rapporto privilegiato con le imprese. Non a caso hanno sfilato ieri, per la prima volta, anche alcune rappresentanze

degli industriali.

ALTERNATIVI al governo, dunque, ma per farsi ascoltare. Anche per questo i tre segretari hanno insistito sulla propria piattaforma e sulle rivendicazioni: più investimenti, rinnovo dei contratti per il pubblico, più fondi al Mezzogiorno, no all'autonomia differenziata - tema che diventerà centrale - insufficienza delle modifiche alla legge Fornero e dubbi, tanti dubbi, sul Reddito di cittadinanza. La tesi è: "Va bene una misura contro la povertà, ma si poteva in-

crementare il Rei". Soprattutto, dicono, si dovrebbero ripristinare i classici ammortizzatori sociali per il lavoro - cassa integrazione, Naspi - e creare lavoro con gli investimenti pubblici. Landini, poi, non perde l'occasione di ironizzare sui "navigator" i nuovi addetti ai centri per l'impiego che dovrebbero indirizzare i percettori del reddito di cittadinanza verso posti di lavoro: "Ma saranno assunti con contratti precari, non mi sembra una grande idea".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tre sigle
Sono scese in piazza a Roma, per la prima volta unite dopo molto tempo, Cgil, Cisl e Uil
La Presse

